MOAS MAGAZINE 2021

Riduzione del rischio di catastrofi
prevenzione e risposta antincendio nei campi per rifugiati

PAGE 6

#MOASGala
Grande successo per il primo evento di raccolta fondi

PAGE 12

Donazioni a portata di mano nella **nuova app di MOAS**

PAGE 20

Contents

Lettera della nostra Direttrice	3
Riduzione del rischio di catastrofi (DRR): la formazione sulla sicurezza in acqua	4
Riduzione del rischio di catastrofi (DRR): prevenzione e risposta antincendio	6
#MissionOfHope - La missione MOAS in YEMEN	8
#MissionOfHope - La missione MOAS in SOMALIA	10
Grande successo per il primo #MOASGala, a sostegno di MOAS	12
18 dicembre: Giornata Mondiale dei Migranti	14
I progetti di MOAS a Malta	16
Accoglienza in Famiglia, un progetto di integrazione e solidarietà a Malta	18
Donazioni a portata di mano con la nuova app MOAS	20
Covid-19, MOAS e il progetto #MOASMasksMalta	22
MOAS dona mascherine protettive e gel igienizzante ai più vulnerabili	24
In che modo le ONG traggono vantaggio dal marketing digitale?	25
Donne, bambini, migranti e tutta la disumanità del mondo	26
I nostri Eupa Esc volontari: la testimonianza di Bethan e Cecilia	30
MOAS regala un dolce pensiero ai minori non accompagnati a Malta	32
Un dolce Natale: MOAS dona panettoni alle persone migranti a Malta	34
Campagna per #VieSicureELegali	36
MOAS nel mondo	38
La tua donazione può salvare vite	40

MOAS Contact Information:
Email: info@moas.eu / pr@moas.eu
Sito: www.moas.eu

MOAS

MOAS opera dal 2014, è registrata a Malta, in Italia e in Gran Bretagna, ed è presente attraverso rappresentanze legali in Germania e negli Stati Uniti. MOAS è un'organizzazione umanitaria internazionale nata per alleviare la perdita di vite umane e la sofferenza delle comunità più vulnerabili del mondo.

Co-fondatrice e Direttrice: Regina Egle Liotta Catrambone
Foto: Faysal Ahmad, Adra Yemen, Simon Borg, Jason Florio, Dale Gillet, Darrin Zammit Lupi, Rob M. Golfeo, Matthew Camilleri

Lettera della nostra Direttrice

Il 2021 è stato l'anno del colpo di stato in Myanmar, dell'inizio di una nuova crisi israelo-palestinese e della conquista dell'Afghanistan per mano dei Talebani. Il bilancio delle crisi umanitarie causate dai conflitti in Siria, Yemen ed Etiopia continua ad aggravarsi. L'irreperibilità di acqua potabile e generi alimentari, il mancato accesso alle strutture ospedaliere e le violenze della guerra hanno reso difficile la vita di milioni di persone. Gli eventi naturali avversi, che nel corso dell'anno hanno messo in luce la crisi climatica del pianeta terra, hanno mostrato a tutti come alle persone costrette ad abbandonare il proprio Paese per motivi di guerra, violenza e fame, si aggiunga un'ampia fetta della popolazione globale costretta a migrare per le questioni ambientali. Un panorama ulteriormente aggravato dalla diffusione della pandemia di covid19 che, nonostante l'aiuto della scienza, continua a colpire tutti gli Stati del mondo, unito alla grave questione della scarsità dei vaccini nei Paesi meno ricchi.

Per MOAS l'anno appena passato è stato un periodo impegnativo nel quale abbiamo realizzato diversi programmi in aiuto delle persone più vulnerabili.

Il Flood and Water Safety Training è continuato nel 2021 formando 1.158 rifugiati e 356 rappresentanti delle comunità ospitanti con corsi per la prevenzione, la sicurezza e il salvataggio in caso di inondazioni o annegamenti in acqua.

L'aumento e la gravità degli incendi negli affollati campi profughi hanno portato il nostro team a realizzare un progetto pilota innovativo focalizzato sulla riduzione del rischio di catastrofi (Disaster Risk Reduction – DRR), sulla sicurezza e sulla risposta agli incendi.

In Yemen e in Somalia, grazie al supporto continuo dei nostri donatori e partner, siamo riusciti a spedire e distribuire con successo oltre 130 tonnellate di medicinali e alimenti terapeutici contro la malnutrizione. Il 2021 ci ha visto anche stabilire in Siria una nuovissima partnership che ci permetterà, a partire dal 2022, di fornire aiuti nutrizionali agli ospedali siriani della regione di Raqqa.

A Malta abbiamo continuato a sostenere le comunità di migranti e rifugiati presenti sull'isola fornendo loro assistenza con il Remote Learning Project per aiutare i giovani studenti a stare al passo con la loro formazione da remoto durante la pandemia, e con il Family Hosting, progetto di accoglienza in famiglia. Iniziative che, insieme alle visite di assistenza a domicilio per le persone migranti infortunate, nei prossimi mesi si aggiungeranno all'apertura di centri di informazione e apprendimento.

L'attività di advocacy #VieSicureELegali, è stata ed è più che mai vitale, in un periodo in cui alle difficoltà migratorie si aggiungono le questioni pandemiche. Le crisi umanitarie dell'anno appena passato continueranno a presentare le loro sfide anche in questo 2022, durante il quale ci impegneremo a fornire il nostro supporto per mitigare le difficoltò delle persone più vulnerabili, consapevoli che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare soltanto tutti insieme.

Buona lettura!

Regina

Riduzione del rischio di catastrofi (DRR)

Flood and Water Safety Training: la formazione sulla sicurezza in acqua.

Cambiamenti climatici ed eventi meteorologici estremi possono causare inondazioni, devastazioni e vittime nei campi profughi e nelle aree di crisi nel mondo.

Nei campi per rifugiati le infrastrutture sono spesso vulnerabili all'aumento del livello delle acque. In Bangladesh, 17.000 bambini muoiono ogni anno per annegamento, e nei campi profughi i rischi sono ancora maggiori.

Nel 2021 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, attraverso la risoluzione A/RES/75/273, ha dichiarato il 25 luglio Giornata Mondiale per la Prevenzione dell'Annegamento: questa ricorrenza vuole evidenziare il tragico e profondo impatto dell'annegamento su famiglie e comunità, e offrire soluzioni per prevenire tali tragedie e salvare vite umane. In risposta all'alto numero di decessi legati all'acqua, MOAS ha lavorato all'interno del quadro di riduzione del rischio di catastrofi fin dal 2019, fornendo competenze e supporto tecnico a partner locali per la realizzazione di progetti originali e di formazione innovativa sulla sicurezza in caso di emergenze legate all'acqua.

Il team di MOAS fornisce anche attrezzature sia ai rifugiati volontari soccorritori che alla comunità ospitante. Il training crea resilienza verso i rischi legati all'acqua, ma sostiene anche l'autosviluppo, non solo fornendo ai volontari competenze e attrezzature, ma aiutandoli a migliorare le pratiche di leadership e il lavoro di squadra. Il progetto fornisce inoltre mezzi di sussistenza ai sarti locali che realizzano l'equipaggiamento di sicurezza e ricevono aggiornamento professionale come parte dell'iniziativa. Nel 2021, attraverso i nostri incredibili partner globali, MOAS ha supportato la formazione di oltre 1.158 volontari rifugiati e 356 membri della comunità ospitante. Ogni persona ha ricevuto una throw-bag progettata da MOAS e prodotta localmente.

Il ruolo delle donne

Le donne sono agenti estremamente importanti per il cambiamento. Svolgono un ruolo significativo nella risposta ai disastri e durante le fasi di recupero. Tuttavia, nei campi profughi il loro ruolo nel processo decisionale organizzativo viene spesso trascurato, in particolare per quanto riguarda il rischio di catastrofi.

Ciò ha creato problemi di equità tra le comunità più colpite da disastri, in quanto le donne offrono prospettive e capacità uniche quando viene dato loro spazio per condividere le proprie conoscenze e abilità.

MOAS dà priorità all'inclusione delle donne nella formazione sulla sicurezza in acqua, in modo che possano essere agenti chiave nella risposta alle emergenza e possano apprendere doti di leadership da trasferire ad altri membri della comunità.

COME FUNZIONA IL CORSO DI FORMAZIONE?

Il training è progettato per migliorare la sicurezza dei membri della comunità e aiutarli a rispondere ai rischi posti da inondazioni e monsoni. Dopo una lezione teorica in aula, i volontari iniziano la formazione pratica a terra e in acqua, imparano a prepararsi adeguatamente in caso di inondazioni improvvise e ad esercitarsi nelle tecniche di risposta. Ai volontari viene insegnato come utilizzare e lanciare la throw-bag. Poi, divisi in gruppi, guadano l'acqua utilizzando un palo per identificare i pericoli nascosti sul fondale. Imparano anche ad attraversare un fiume velocemente, ma in modo sicuro, e a salvare una persona che rischia di annegare. Inoltre, i volontari imparano tecniche di salvataggio quando qualcuno viene trovato privo di sensi in acqua utilizzando delle barche, che possono essere utili anche per spostare le attrezzature essenziali.

Rapporto MOAS sull'annegamento dei bambini nei campi profughi Rohingya

Secondo recenti scoperte di MOAS, un bambino rifugiato Rohingya muore per annegamento quasi ogni mese nei campi sovraffollati del Bangladesh. Il nostro rapporto "Indagine sugli incidenti mortali di annegamento dell'infanzia nei campi profughi di Cox's Bazar 2021" ha rilevato che almeno 20 bambini hanno perso la vita per annegamento nei campi profughi di Cox's Bazar negli ultimi due anni. I principali fattori che influiscono sul rischio di annegamento nei campi sono le forti precipitazioni piovose, del giorno, la mancanza di supervisione da parte delle famiglie e la presenza di acqua in bacini non recintati. Gli incidenti mortali per annegamento tra i bambini di età inferiore ai 5 anni si verificano di solito intorno a luoghi di raccolta dell'acqua (stagni e pozzanghere) mentre i caregiver sono occupati con le faccende domestiche. L'età delle vittime variava dai 2 ai 17 anni. I decessi interessano bambini sotto i 5 anni e quattordici (70%) coinvolgono vittime in età scolare (tra i 5 e 17 anni). Dodici (60%) di questi decessi si sono verificati in stagni, tre (15%) in canali, due (10%) in un profondo pozzo artificiale che aveva accumulato pioggia e uno (5%) ciascuno in un lago, un serbatoio e un secchio d'acqua.

Riduzione del rischio di catastrofi (DRR)

Prevenzione e risposta antincendio nei campi profughi

Il rischio di incendio rappresenta un grave pericolo per i rifugiati e gli sfollati, e per lo svolgimento di operazioni di emergenza in tutto il mondo.

In Bangladesh, ad esempio, un rapporto del Site Management Sector di Cox's Bazar ha dimostrato che nei campi Rohingya si sono verificati 172 incendi da maggio 2018 a febbraio 2021. Sette di questi incidenti si sono verificati nel 2021. Questi incendi hanno colpito decine di migliaia di persone e distrutto molte infrastrutture, quali rifugi e strutture di supporto di base come cliniche sanitarie, punti di distribuzione e centri di apprendimento. Le infrastrutture dei campi sono in gran parte costruite con teloni e strutture fragili che le rendono estremamente infiammabili e che consento al fuoco di espandersi facilmente, in particolare durante la stagione secca e calda.

Considerando i materiali utilizzati nelle costruzioni, piccoli incendi scoppiati nei campi possono comportarsi come un incendio grande e progredire rapidamente da struttura a struttura attraverso il campo sovraffollato. L'uso diffuso del gas di petrolio liquefatto (GPL) per cucinare ha ulteriormente aggravato questo problema.

Spesso la posizione remota dei campi profughi e la loro disposizione angusta, con passaggi molto stretti tra i rifugi, rendono l'accesso dei vigili del fuoco estremamente lento e difficoltoso. Inoltre, mentre i sacchi di sabbia possono essere utili per estinguere piccoli incendi, una volta che il fuoco guadagna terreno c'è poco da fare per tenerlo sotto controllo con i mezzi attualmente a disposizione.

Data la natura prevedibile e inevitabile dell'incendio e l'impatto tragico che può avere sulle vite e sui mezzi di sussistenza, è imperativo agire per identificare lacune e migliorare la capacità di risposta al fuoco. Nel 2021, MOAS ha condotto un programma pilota con il supporto dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID), Programma alimentare mondiale (WFP) e con il nostro partner esecutivo Helvetas, per identificare e creare prototipi per la preparazione e la prima risposta al fuoco. In seguito, gli esperti tecnici di MOAS hanno avviato un nuovo progetto rivolto ai vigili del fuoco che ingloba soluzioni innovative per affrontare i pericoli posti dagli incendi nei campi sovraffollati. Questo progetto mira a facilitare la piena attuazione di un sistema unificato di risposta al fuoco in grado di aumentare l'efficienza e l'efficacia dei team di intervento nei campi profughi. L'iniziativa include la produzione su grande scala di dispositivi mobili rapidamente implementabili e di unità mobili antincendio (MFU) da poter utilizzare all'interno dei campi. Il secondo passo del progetto è la formazione dei Volontari dell'Unità di Sicurezza sul funzionamento in sicurezza delle MFU. Il training include anche la prevenzione degli incendi e la manutenzione delle apparecchiature.

L'obiettivo è massimizzare l'operabilità dei prototipi previsti nel programma e i sistemi di risposta, incluso il rafforzamento delle capacità esistenti.
MOAS ricerca soluzioni che possono apportare miglioramenti e colmare le lacune nella lotta anti incendio. Metodi e formazione possono contribuire alla costruzione efficace di un progetto antincendio da poter esportare in tutto il mondo e salvare vite.

COME FUNZIONA IL PROGETTO?

MOAS distribuirà dispositivi mobili facilmente trasportabili, unità antincendio, mentre gli esperti tecnici di MOAS formeranno i volontari dell'Unità di sicurezza nella risposta al fuoco.

Le unità mobili antincendio sono veicoli a tre ruote dotati di un sistema di pompa dell'acqua.

Durante gli esercizi, i volontari imparano a fermare il fuoco e a impedirgli di propagarsi.

Imparano anche le tecniche per utilizzare l'attrezzatura in modo efficiente, in modo da ridurre la loro esposizione al fuoco e migliorare la risposta a tale rischio.

YEMEN

La missione MOAS in YEMEN

Dopo sei anni di conflitto, lo Yemen rimane la crisi umanitaria più grave del mondo. Oltre 21 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. Nel 2021, la situazione già drammatica è stata aggravata dalla pandemia di Covid-19, da pesanti piogge e inondazioni e da un'escalation della violenza tra i partiti belligeranti. La combinazione di questi fattori ha portato ad alti livelli di insicurezza alimentare e a malnutrizione acuta in generale nella popolazione yemenita, soprattutto nei bambini.

Cosa è Plumpy'Nut®?

Plumpy'Nut® e' una formula a base di arachidi e di una formulazione di latte F-100, conforme alla definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per Alimenti Terapeutici Pronti all'Uso (RUTF). Il prodotto tratta la malnutrizione acuta grave (SAM) in bambini di età pari o superiore a 6 mesi. Il trattamento, che ha una durata media di 6-10 settimane, si basa su un semplice burro di arachidi fortificato, ed è un potente strumento per salvare vite. Le allergie alle arachidi sono quasi inesistenti in paesi in via di sviluppo, quindi il rischio di una reazione allergica è minimo. Inventato da un pediatra francesce, Plumpy'Nut® può durare senza refrigerazione per un massimo di 2 anni ed è molto facile da usare poiché non ha bisogno di acqua per essere consumato. Il personale medico può consegnare ai genitori una fornitura di due settimane che può essere facilmente somministrata ai bambini a domicilio, senza necessità di ricovero.

La crisi alimentare in Yemen

Oltre 16.2 milioni di persone soffrono di malnutrizione in Yemen (fase di sicurezza alimentare integrata Classificazione (IPC) Fase 3 o superiore). 5 milioni di persone hanno affrontato condizioni di emergenza e quasi 50.000 vivono in condizioni catastrofiche. Fino a 2.25 milioni di bambini da 0 a 5 anni, e più di 1 milione di donne incinte, hanno sofferto di malnutrizione acuta nel 2021. Inoltre, oltre 15.4 milioni di persone hanno richiesto supporto per accedere a servizi primari quali acqua e servizi igienico-sanitari. Queste persone vivono in terribili condizioni e hanno bisogno di assistenza umanitaria per sopravvivere.

Dal 2018 MOAS lavora instancabilmente per fornire aiuti umanitari allo Yemen. Per tutto il 2021, MOAS è stato in grado di consegnarne tre container di supplementi nutrizionali ®PlumpyNut e ®PlumpySup. Questi alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF), basati su una semplice ricetta di burro di arachidi fortificato, vengono forniti dal nostro partner Edesia. Le 130 tonnellate di supplementi nutrizionali che abbiamo fornito sono stati distribuiti dal nostro partner locale, Adra Yemen, ai bambini affetti da malnutrizione acuta. Inoltre, quest'anno MOAS ha spedito un contenitore aggiuntivo di prodotti farmaceutici forniti dal nostro partner Medeor.

L'integratore da 92 grammi e 500 kilocalorie nutre il corpo e fornisce a ogni bambino una possibilità di sopravvivenza. 4.275 bambini iscritti nel programma terapeutico ambulatoriale in Yemen hanno ricevuto questi supplementi per combattere la malnutrizione e continuano a recuperare e aumentare di peso. Amlak di 11 mesi, Khaled e Rahima di 10 mesi sono solo alcuni dei bambini le cui vite sono state salvate grazie a questo trattamento unico.

#MISSIONOFHOPE

SOMALIA – MOAS

A causa del protratto conflitto armato e di tensioni politiche, inondazioni, siccità, shock climatici e una recente infestazione di locuste, la situazione umanitaria in Somalia rimane estremamente fragile, con effetti devastanti sulla popolazione. Nel 2021, 5,9 milioni di persone in tutta la Somalia hanno avuto bisogno di sostegno umanitario.

Dall'inizio del 2020, MOAS lavora in collaborazione con l'International Medical Corps (IMC) Somalia ed Edesia per fornire interventi integrati di aiuto nutrizionale.

Testimonianza da **Hawo and Nurta**

Hawo è una donna somala di 29 anni che, dopo aver perso il lavoro, non poteva più fornire alla sua famiglia tre pasti giornalieri. La sua figlia più piccola, Nurta, stava male e stava perdendo peso: soffriva di malnutrizione acuta e diarrea. Il personale IMC Somalia ha fornito alla famiglia scorte di Plumpy'Sup® e, dopo solo due mesi, la bambina si è completamente ripresa.

Naomi Mwikali, Coordinatore del dipartimento Nutrizione di IMC Somalia dice:

"L'International Medical Corps è grato a Edesia e MOAS per il loro supporto che consente ai nostri team di fornire servizi nutrizionali e sanitari in Somalia. Non vediamo l'ora di continuare questa collaborazione in questa importante missione".

Testimonianza di **Jamila**

Jamila, 22 anni, madre di cinque figli, viene dal sud-ovest della Somalia. Dal momento dello scoppio della pandemia, suo marito ha perso il lavoro e ha visto il suo stipendio ridotto: questo significa che la sua giovane famiglia poteva permettersi solo uno o due pasti al giorno, invece dei tre pasti che consumavano precedentemente. Poiché soffriva di malnutrizione acuta, Jamila ha ricevuto assistenza dal personale IMC Somalia e ha ricevuto un totale di 90 bustine di Plumpy'Sup®. Dopo tre mesi di trattamento, Jamila si è completamente ripresa.

INSICUREZZA ALIMENTARE IN SOMALIA

Insights From International Medical Corps Somalia

Intervista a Naomi Mwikali, Coordinatore nutrizionale di IMC Somalia

Quali sono le principali cause di insicurezza alimentare in Somalia?

La Somalia è un paese complesso che sta vivendo una situazione umanitaria tragica. La causa principale dell'insicurezza alimentare al momento è l'aumento dei prezzi dei generi alimentari a causa di una combinazione di fattori avversi quali COVID-19, siccità, inondazioni, invasioni di locuste e malattie. Ci sono problemi particolari relativi a donne e bambini. Ad esempio, in Somalia il 21% dei bambini sotto i sei mesi viene esclusivamente allattato al seno e solo l'11% dei bambini è in grado di accedere ad una dieta accettabile. L'accesso ad acqua pulita è un'altra preoccupazione. Per le madri, lo stress legato a sfollamenti forzati, problemi familiari e altre tensioni si ripercuote sulla salute mentale. Questo può esacerbare l'insicurezza alimentare perché, se la madre non è in grado di fornire cibo, ci sarà una riduzione generale dell'assunzione di cibo per l'intera famiglia.

Cosa rappresentano le consegne di supplementi nutrizionali, come quelli forniti da MOAS e International Medical Corps, per le comunità in crisi?

La consegna di supplementi nutrizionali significa molto: le donazioni di Edesia e MOAS aiutano a sostenere i bambini quando sono moderatamente malnutriti, il che significa che un minor numero di bambini soffrirà di grave malnutrizione, e molti meno moriranno. I costi di trasporto sono molto alti in Somalia perché siamo costretti a utilizzare il trasporto aereo a causa di problemi di sicurezza. Pertanto, quando MOAS ci invia forniture, assicura che possiamo rispondere a molte emergenze senza l'onere aggiuntivo di costi di trasporto. È per questo motivo che l'assistenza di MOAS è davvero essenziale nel nostro lavoro.

EVENTI

GRANDE SUCCESSO PER IL PRIMO #MOASGALA, SERATA DI BENEFICENZA A SOSTEGNO DI MOAS

Una notte magica tra moda e musica per raccogliere fondi a sostegno dei progetti umanitari di MOAS nel mondo

La sera di venerdì 12 novembre 2021, presso il Phoenicia Hotel a Floriana, Malta, MOAS ha ospitato il suo primo evento di raccolta fondi, #MOASGala, per celebrare 7 anni di instancabile attività umanitaria in tutto il mondo a sostegno dei più vulnerabili. L'esclusiva serata di moda, coordinata da Maria Luisa Catrambone, è stata co-ospitata dalla Dott.ssa Joanna Delia, dallo stilista Luke Azzopardi e dalla cantautrice Alexandra Alden, il cui contributo al successo dell'evento è stato inestimabile.

Il #MOASGala è stato un nesso di moda, arte e buon cibo, dove gli ospiti hanno avuto la possibilità di incontrarsi e costruire una comunità unita per sostenere coloro che sono più emarginati nella società. Il successo della serata è stato cementato dai contributi di prestigiosi ospiti, che hanno svolto un ruolo fondamentale nel supportare le missioni MOAS a Malta e nel mondo. Tutti i fondi raccolti dal gala sosterranno i progetti umanitari globali di MOAS incentrati sulla costruzione della resilienza e sul supporto delle comunità in crisi a Malta, in Bangladesh, Yemen, Somalia, Siria. Oltre all'esibizione musicale di Alexandra Alden, l'evento ha incluso anche una lotteria e gli ospiti hanno potuto portare a casa ricordi esclusivi della serata. Questi includono una squisita opera d'arte di Austin Camilleri, un versatile artista maltese contemporaneo che realizza installazioni, quadri, sculture e disegni. Inoltre, la gallerista Christine Xuereb Seidu ha esposto una selezione di dipinti dell'artista etiope Dawir Adnew.

Regina Catrambone, co-fondatrice e Direttrice del MOAS, **afferma:**

"Siamo incredibilmente grati per il successo di questo fantastico evento che ci aiuta a finanziare il nostro sostegno vitale a bambini, donne e uomini che necessitano di aiuto umanitario. A nome della mia famiglia, desidero ringraziare i co-ospiti, gli sponsor e tutti coloro che hanno reso questo gala un tale successo. Dopo due anni difficili causati dalla pandemia di Covid-19, è giunto il momento di alzarsi e unirsi nel sostenere l'impegno verso un futuro migliore e pieno di speranza. Abbiamo la responsabilità di prenderci cura gli uni degli altri. Il mondo degli affari dovrebbe collaborare con il settore umanitario. L'individuo dovrebbe agire come parte del collettivo. "Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme" – dice un proverbio africano, e spero che dopo questo evento si possa iniziare un cammino uniti verso l'obiettivo di aiutare le persone bisognose di assistenza che incontriamo lungo il cammino. Costruiamo insieme una comunità umanitaria più inclusiva e solidale".

L'evento è stato sponsorizzato da: ***The Phoenicia Malta, People & Skin, Luke Azzopardi Studio, Alistair Floral Design, Alexandra Alden & Band, Olympus Music, CamilleriParisMode.***

Il 18 dicembre celebriamo la Giornata Mondiale dei Migranti proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 55/93. La scelta della giornata fa riferimento al 18 dicembre 1990, giorno in cui l'Assemblea Generale ha approvato la Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

Giornata Mondiale dei **MIGRANTI**

Di Regina Catrambone

Come continua ad avvenire e come avvenuto la scorsa settimana in Messico, nel 1972 un camion adibito al trasporto di macchine da cucire, in viaggio dall'Italia alla Francia, viene coinvolto in un incidente sotto il tunnel del Monte Bianco. Ma all'interno del camion, in realtà, viaggiavano stipati e nascosti 28 lavoratori africani originari del Mali dei quali non restò in vita alcun superstite. Una tragedia dettata dalla ricerca di una vita e di un lavoro migliore, resa difficile dall'impossibilità di spostarsi legalmente.

La vicenda generò un certo clamore mediatico e le Nazioni Unite e il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), adottarono una risoluzione nella quale chiesero alla Commissione sui diritti umani di affrontare il problema dei lavoratori migranti. Soltanto nel 1990 si giungerà alla Convenzione per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie ma bisognerà aspettare il 2003 per l'entrata in vigore con il raggiungimento del numero minimo a seguito della ratifica del Guatemala. La Convenzione oggi conta soltanto 56 firmatari su 195 Paesi del mondo, e si tratta in gran parte dei Paesi di origine dei flussi migratori.

Purtroppo i Paesi dell'Europa occidentale e del Nordamerica, l'Australia, i Paesi arabi del Golfo Persico, l'India e il Sud Africa, non l'hanno ancora firmata.

Una mancanza molto grave in considerazione del fatto che la Convenzione non è dedicata a introdurre "nuovi diritti" esclusivi per le persone migranti, ma ha come obiettivo quello di assicurare ai lavoratori migranti la parità di trattamento e le stesse condizioni di lavoro dei cittadini dello Stato aderente alla Convenzione. Un livello minimo di protezione che unisce il rispetto dei diritti umani fondamentali e dei diritti dei lavoratori migranti.

Una parte della Convenzione è, inoltre, dedicata alla lotta della tratta dei lavoratori clandestini, facendo riferimento anche alle false informazioni che inducono le persone a partire dal proprio paese in maniera illegale e alle sanzioni per combattere i trafficanti e i datori di lavoro che impiegano illegalmente i lavoratori migranti.

In Italia, Paese che non ha firmato tale Convenzione, così come quasi tutti gli Stati europei e occidentali, lo sfruttamento dei lavoratori migranti e i fenomeni di caporalato sono diffusi e in continua crescita, nei campi agricoli del sud, così come nei cantieri e in alcune industrie del nord. La condizione di bisogno e di svantaggio in cui si trovano le persone migranti e la mancanza di severi controlli sul mercato del lavoro, costringe queste persone a subire trattamenti non dignitosi e turni massacranti per paghe ben al di sotto della soglia minima. Uomini e donne sottoposti a regimi di semi schiavitù, vessati fisicamente e psicologicamente dai loro datori di lavoro.

Eppure il contributo lavorativo delle persone migranti è ormai indispensabile e, a causa del calo della natalità, lo sarà sempre di più nei prossimi anni. Non possiamo immaginare di relegare la conduzione delle nostre attività e la cura dei nostri familiari a lavoratori che non hanno garantito alcun diritto e non possiamo permetterci di adottare atteggiamenti discriminatori nei confronti dei lavoratori migranti. Per questa ragione, oggi più che mai, è necessario che tutti gli Stati occidentali adottino i principi e le garanzie introdotte dalla Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie riconoscendo la parità del trattamento di ogni lavoratore e l'importanza della ricchezza culturale di cui le persone migranti, con il proprio bagaglio di competenze e conoscenze, sono portatori.

I progetti di **MOAS** a Malta

A Malta, MOAS si impegna a sostenere le comunità di migranti e rifugiati presenti sull'isola fornendo loro assistenza per le sfide che si trovano ad affrontare nella loro vita quotidiana, grandi o piccole che siano. In tal modo gestiamo diversi progetti che vanno dalle iniziative educative, allo sport e alle lezioni di lingua inglese.

Uno dei principali progetti di MOAS sull'isola sono i **Centri di Informazione e Apprendimento** nei centri di accoglienza di Hal Far. Questa iniziativa prevede l'istituzione di spazi di apprendimento multifunzionali presso gli Open Centers: i centri multifunzionali vengono dotati di risorse educative come computer, libri e altri strumenti di apprendimento. I residenti del centro utilizzano tali spazi per attività di formazione come lezioni di lingua, studio ed attività essenziali come la stesura del CV, la ricerca di lavoro e la registrazione ai servizi online.

È in corso anche un'iniziativa di apprendimento a distanza, il **Remote Learning Project**, un progetto attraverso il quale MOAS fornisce tablet, modem e la connessione Internet alle famiglie migranti per aiutare i bambini e gli studenti a tempo pieno a stare al passo con i loro studi. Nel 2021, MOAS ha distribuito diversi dispositivi di apprendimento a distanza e speriamo di consegnarne ancora di più nel prossimo anno.

A Malta MOAS offre anche un corso di **"Inglese per principianti**", rivolto ai residenti di alcuni centri di ospitalità transitoria dell'isola: il corso è adattato in base alle esigenze dei partecipanti e l'obiettivo è quello di imparare la lingua in un ambiente informale. Le lezioni, che si concentrano principalmente sull'inglese colloquiale, aumentano la capacità dei partecipanti di integrarsi nella comunità locale e di accedere alle risorse a disposizione. L'acquisizione della lingua inglese può essere vitale per i partecipanti: in questo modo possono trovare un lavoro migliore e creare connessioni nella comunità. In definitiva, le lezioni di inglese svolgono un ruolo importante per il benessere olistico dei rifugiati e delle società che li accolgono.

MOAS ha continuato a fornire supporto ai migranti con complessi bisogni sanitari sull'isola. Organizzando **Visite Ospedaliere** ai migranti ricoverati, MOAS si assicura che si sentano supportati e che abbiano accesso ai servizi; noi abbiamo fornito pacchetti di assistenza per sostenerli durante il recupero. MOAS fornisce anche assistenza domiciliare per persone che hanno bisogno di ulteriore supporto una volta che tornano a casa dopo le dimissioni dall'ospedale

Il progetto di **Accoglienza in Famiglia** di MOAS è stata una nuova iniziativa del 2021. Attraverso questo progetto miriamo a facilitare l'integrazione e l'inclusione a lungo termine e a sostenere lo sviluppo e l'indipendenza dei partecipanti. Accogliere un rifugiato in famiglia può aiutare ad aprire nuovi dialoghi, generare inclusività e a superare i pregiudizi. Questo progetto ha permesso al beneficiario di acquisire autonomia, in quanto ha potuto continuare il suo percorso scolastico e fare progetti concreti per il futuro.

Vogliamo che i partecipanti contribuiscano attivamente alla società e utilizzino le competenze e le connessioni che hanno sviluppato attraverso i nostri progetti, per facilitare il loro crescita e autosufficienza all'interno della società.

Accoglienza in famiglia,

un progetto pilota di integrazione e solidarietà a Malta

Nel 2021 MOAS ha lanciato il progetto Accoglienza in Famiglia, un'iniziativa innovativa grazie alla quale le famiglie residenti a Malta possono accogliere le persone migranti nelle proprie abitazioni.

Il progetto pilota è stato avviato da MOAS per sopperire alle difficoltà che incontrano rifugiati e richiedenti asilo a Malta nel trovare un alloggio e nel percorso di integrazione. L'obiettivo è facilitare l'integrazione e l'inclusione a lungo termine, e sostenere lo sviluppo e l'indipendenza dei migranti all'interno della comunità locale. I centri governativi di accoglienza hanno una capacità limitata e ai loro ospiti è consentito soggiornarvi solo per un anno. Trascorso questo tempo, gli ex residenti si trovano spesso ad affrontare un mercato degli affitti difficile e restrittivo, con scarso sostegno alla stabilità finanziaria e poca assistenza per favorire l'integrazione. Questo, sommato alla xenofobia crescente, rappresenta un ostacolo soprattutto per coloro che desiderano studiare, migliorare la propria istruzione, e non hanno accesso ad un sostegno finanziario ed abitativo adeguato.

Alcune famiglie maltesi hanno espresso il desiderio di offrire il loro sostegno ai rifugiati attraverso la sponsorizzazione privata e soluzioni abitative. Il progetto di accoglienza familiare è nato proprio per connettere queste realtà: MOAS fornisce assistenza e tutoraggio alle famiglie interessate e ai partecipanti al progetto di accoglienza familiare. Nell'ideare questa iniziativa, MOAS ha tratto ispirazione da progetti simili che sono stati lanciati in Paesi come l'Italia e il Regno Unito, come ad esempio "Rifugiato a casa mia" della Caritas italiana.

Il progetto ha recentemente terminato la sua fase pilota: una giovane famiglia con due bambini residenti a La Valletta ha ospitato Samuel, un richiedente asilo di 21 anni del Sud Sudan, per un anno. Samuel ha vissuto in casa come membro a tutti gli effetti della famiglia, ricevendo vitto e alloggio, e in tal modo ha avuto l'opportunità di impegnarsi nello studio per realizzare il suo sogno di diventare un medico. In cambio di ospitalità, Samuel ha aiutato la famiglia con le attività quotidiane e ha collaborato come volontario con MOAS per progetti sull'isola. MOAS ha condotto periodiche riunioni di monitoraggio sia con la famiglia ospitante che con Samuel, per fornire supporto, guida e mediazione secondo necessità e valutare come stavo progredendo il progetto.

Regina Catrambone, co-founder e Direttrice di MOAS, afferma:

> *"Con questo progetto MOAS vuole facilitare l'integrazione e l'inclusione a lungo termine e sostenere lo sviluppo e l'indipendenza delle persone migranti all'interno della comunità locale. Accogliere una persona rifugiata in casa è la strada giusta verso una società più aperta ed inclusiva, un modo per superare pregiudizi e diffidenza. L'accoglienza in famiglia, per le persone migranti, è un passo importante nel percorso verso l'autonomia, perché le aiuta a sentirsi parte di una comunità e ad investire in un progetto di vita a lungo termine. Dall'incontro tra due mondi spesso lontani nasce sempre un arricchimento, sia dal punto di vista umano che culturale".*

Il commento di Joanna ed Henry in merito alla loro esperienza con il progetto di Accoglienza in Famiglia.

In che modo questa esperienza ha influito sulla tua famiglia?

Sam è un giovane con grandi sogni ed è purtroppo esposto ad una realtà difficile in questo mondo. È stato un fratello maggiore per i nostri figli, Leila e Peppi, giocando a calcio per diverse ore al giorno e imparando il maltese insieme a loro. Vivere con una persona che ne ha passate tante… e conoscere la straordinaria travolgente intensità del suo viaggio a Malta. Una persona che ha dovuto abbandonare la propria casa, vivere in un campo per sfollati, e aver fatto quel viaggio, durato un anno e sette mesi, da adolescente, tutto ciò per cercare un posto sicuro dove studiare, apre gli occhi ed espone il nostro privilegio, ma ci mostra anche quanto la nostra società sia diventata insensibile.

Siamo diventati più profondamente consapevoli di quanto siano ospitali i nostri vicini, amici e familiari, e di quanto siano gentili e cordiali la maggior parte delle persone, anche se una piccola quantità di costoro riversa odio sui social media con lo scopo di ferire e spaventare le persone che cercano innocentemente una vita migliore, senza mai preoccuparsi di capire quale disperazione porti certi individui a rischiare tutto in cerca di un futuro migliore.

Quali sono i ricordi più belli di questa esperienza insieme?

Molte lunghe conversazioni in cui abbiamo imparato di più sulla storia e la cultura del Sud Sudan rimarranno impresse nella mia memoria per sempre. Il Sudan ha più piramidi dell'Egitto, un'architettura fenomenale e una storia interessante. La turbolenta storia recente racconta di una lotta per l'indipendenza che ha causato la morte di un terzo della sua popolazione, così come la guerra tribale che ne seguì, che vide persino il padre di Sam ucciso e che provocò lo sfollamento di così tante persone. Questo è un tragico promemoria del perché così molte persone fuggono dal paese. Vivendo con noi Sam ha scoperto molte cose nuove. Abbiamo discusso di libri e nuove scoperte culinarie, ma forse i ricordi più belli saranno le sue ore trascorse a giocare a calcio con Peppi!

Cosa è rimasto di questa esperienza?

Penso che la comunità locale di Malta abbia bisogno di capire e ammettere che dobbiamo lavorare tutti insieme. E che la comunicazione e la compassione sono la chiave per una società sana. Vedere come i commenti sui social media un tempo ferissero Sam è stato doloroso. Vorrei che potessimo fare di più per frenare l'incitamento all'odio come individui. E vorrei che le autorità trattassero le domande di asilo entro i tempi stabiliti come dettato dalle carte dei diritti umani poiché questa è una fonte costante di ansia e preoccupazione per molte persone.

DONAZIONI A PORTATA DI MANO CON LA NUOVA APP MOAS

MOAS lancia l'app MOAS.eu per restare aggiornati sulle sue iniziative e fare una donazione a sostegno delle comunità più vulnerabili nel mondo.

L'UTENTE PUÒ:

- Scoprire i progetti di MOAS nel mondo e trovare informazioni su ciascuno di essi;
- Accedere ai blog di MOAS e agli articoli inerenti alla migrazione, le tendenze umanitarie e le iniziative di sviluppo;
- Accedere alla sezione foto e condividere le proprie esperienze nella sezione 'Community';
- Fare una donazione per sostenere un progetto. L'applicazione consente ai donatori di scegliere il progetto che preferiscono e supportarlo;
- Accedere ed esplorare i nostri social media e diventare un follower;
- Leggere e firmare l'appello per l'implementazione di #VieSicureELegali di migrazione

Con l'app MOAS, donare non è mai stato così facile: basta un click! Ad esempio, con 10€ è possibile comprare una throw-bag, equipaggiamento fondamentale per il corso di sicurezza contro le inondazioni ed eventi relazionati all'acqua; mentre 37€ forniscono invece un trattamento contro la malnutrizione per un bambino denutrito in Yemen, Somalia o Siria. Ogni donazione conta, piccola o grande che sia.

MOAS con orgoglio ha annunciato il lancio della sua nuovissima app MOAS.eu: il modo migliore per scoprire le missioni di MOAS nel mondo e fare una donazione a sostegno delle comunità più vulnerabili in aree di crisi.
Semplice e intuitiva, l'app si compone di una sezione 'Projects' dedicata a fornire agli utenti tutte le informazioni più aggiornate sulle iniziative e le missioni di MOAS. Inoltre, il pulsante 'Donate' consente agli utenti di donare in modo immediato e facile, e di contribuire cosí in modo attivo al lavoro di MOAS per portare aiuti vitali a famiglie, bambini e sfollati che necessitano di assistenza umanitaria.
La sezione 'Advocacy' è ideale per partecipare alla campagna per #VieSicureELegali e permette di firmare la petizione di MOAS per richiedere l'immediata implementazione di vie di migrazione sicure e legali, in modo che le persone vulnerabili non debbano mettere a rischio la propria vita in cerca di salvezza.
L'app MOAS è molto intuitiva e facile da navigare. Offre agli utenti l'opportunità di leggere le ultime notizie del blog e di rimanere aggiornati sulle iniziative portate avanti dall'organizzazione con un semplice click. Nella sezione 'Community' è possibile condividere commenti, foto, idee: permette agli utenti di entrare a far parte di un gruppo di sostenitori che vogliono fare la differenza!

GET IT ON Google Play

Download on the App Store

Maria Luisa Catrambone, portavoce di MOAS e ideatrice dell'app, afferma:

"Noi di MOAS crediamo che la tecnologia aiuti a supportare le buone cause. Attraverso l'app MOAS.eu i nostri sostenitori possono donare in modo rapido, semplice e sicuro ed entrare a far parte della comunità MOAS. L'app è pensata per avere a portata di mano tutte le informazioni relative alle attività MOAS, in modo semplice e chiaro. È quindi anche un modo per mantenere un legame costante con chi ci supporta e con le persone interessate a contribuire alle cause umanitarie di cui ci occupiamo".

DURANTE IL COVID-19, MOAS HA DISTRIBUITO MASCHERINE ECOLOGICHE E RIUTILIZZABILI COME PARTE DEL

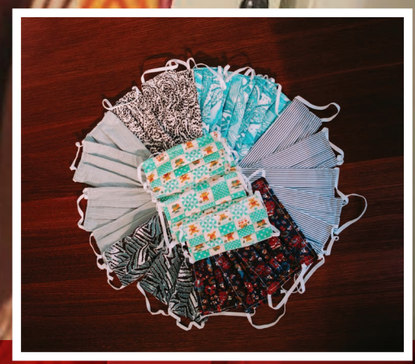
PROGETTO #MOASMASKSMALTA

Attraverso questo progetto, MOAS ha distribuito quasi 10.000 maschere per aiutare i migranti e altre persone vulnerabili a Malta durante la pandemia di Covid-19.

Dall'inizio della pandemia, sono state consegnate quasi 10.000 mascherine attraverso il Progetto #MOASMasksMalta. Nel 2020 sono state distribuite 6.610 mascherine, mentre più di 2.500 sono state consegnate nel 2021. L'iniziativa MOAS è stata sostenuta da imprese, organizzazioni umanitarie, e volontari locali tra cui lo stilista Luke Azzopardi, che generosamente ha creato un video tutorial per la creazione delle mascherine. L'azienda di taxi maltese eCabs ha distribuito i materiali e aiutato a raccogliere i manufatti realizzati in casa dai volontari durante il lockdown.

Lodando la straordinaria risposta al progetto e ringraziando i 140 volontari che hanno generosamente donato il loro tempo, talento e sostegno, **Regina Catrambone, co-fondatrice e Direttrice del MOAS, ha dichiarato:**

> *"Questo progetto non si limita solo a fornire mascherine protettive, ma vuole anche mandare un forte messaggio di solidarietà alle persone vulnerabili, ai rifugiati e ai richiedenti asilo che si trovano a Malta. Il sostegno ricevuto dalla comunità maltese dimostra che in questi tempi difficili è importante prendersi cura e aiutare tutti coloro che affrontano difficoltà estreme".*



Le mascherine sono un elemento indispensabile e una misura di protezione richiesta per rallentare e prevenire la diffusione di COVID-19 tra i migranti nei centri di accoglienza e altro persone bisognose a Malta. L'ultimo lotto di mascherine – contente oltre 1600 mascherine per adulti e 282 per bambini – è stato consegnato da MOAS ad AWAS - l'agenzia governativa responsabile del benessere di richiedenti asilo a Malta. Tutte le mascherine realizzate erano ecosostenibili, in cotone lavabile e riutilizzabile, e create utilizzando un triplo strato di tessuto per una protezione più efficace.

COVID-19

MOAS dona gel igienizzante per le mani e mascherine alle comunità vulnerabili di Malta

Mentre la pandemia COVID-19 incideva seriamente sulla vita a Malta a causa dell'introduzione di nuove restrizioni, nel 2021 MOAS proseguiva il suo lavoro per sostenere le persone più vulnerabili dell'isola

MOAS ha consegnato più di 400 mascherine protettive e 1000 flaconi di gel igienizzante per le mani a diverse organizzazioni che assistono le comunità bisognose, tra cui Peace Lab, Osanna Pia e Emigrants Commission, che hanno espresso la loro gratitudine, visto anche il momento particolarmente difficile.

La donazione è stata possibile grazie al supporto di The BioArte Ltd, che ha fornito l'igienizzante per le mani, e dei nostri donatori, che continuano a dare il loro sostegno alle iniziative di MOAS.

Regina Catrambone, co-fondatrice e Direttrice di MOAS, ha dichiarato:

"Dal 2020, MOAS ha dato il proprio contributo alla battaglia per affrontare la pandemia di COVID-19 attraverso diversi progetti a Malta. Siamo molto grati a tutti i donatori e ai volontari che con i loro sforzi hanno realizzato circa 10.000 mascherine riutilizzabili. MOAS agisce in sostegno del popolo maltese e delle comunità più bisognose, inclusi i migranti, e si impegna ad offrire supporto in ogni modo possibile. In tempi difficili come questi, mostrare solidarietà è fondamentale, perché restare uniti e aiutarci a vicenda è l'unico modo per sconfiggere questo virus."

SUPPORTA MOAS ATTRAVERSO I SOCIAL MEDIA

I nostri canali sui social media sono uno strumento indispensabile per raccontare la nostra storia, presentare le nostre iniziative, coinvolgere il pubblico e – si spera –ispirare le persone. Un sistema molto semplice per raccogliere fondi è sui social media. I sostenitori possono aggiungere lo sticker per le donazioni su **Instagram Stories**: un modo veloce per coinvolgere gli amici nelle iniziative di MOAS.
È possibile donare anche tramite la piattaforma **Facebook** usando il pulsante apposito o avviando una raccolta fondi per festeggiare un compleanno o un evento speciale. Sarebbe meraviglioso creare una comunità di sostenitori attraverso queste piattaforme, per operare con il comune obiettivo di raggiungere le comunità più vulnerabili nel mondo.

IN CHE MODO LE ONG E GLI ENTI DI BENEFICENZA TRAGGONO VANTAGGIO DAL MARKETING DIGITALE?

Come sappiamo, la raccolta fondi svolge un ruolo fondamentale per le organizzazioni non profit. Tuttavia, oltre ai sistemi tradizionali, il marketing digitale offre nuove opportunità per raccogliere fondi o, almeno, per creare una consapevolezza volta al sostegno di buone cause.
Al giorno d'oggi, ci sono infinite risorse disponibili per aiutare le organizzazioni umanitarie a diffondere il loro messaggio e per informare il pubblico in merito al loro lavoro e mission. Quando le persone si imbattono nel nostro lavoro vengono ispirate e, spesso, scelgono di unirsi a noi e di sostenere le nostre missioni. Le risorse digitali sono diventate ancora più rilevanti durante l'ultimo anno, poiché le restrizioni relative al COVID-19 hanno fortemente limitato gli eventi dal vivo e le opportunità di incontrare i nostri donatori e le persone che ci sostengono.

COME MOAS UTILIZZA IL MARKETING DIGITALE

A MOAS utilizziamo diversi strumenti di marketing digitale per tenere informato il nostro pubblico sulle nostre iniziative e missioni, e per ricevere supporto. Innanzitutto, sul nostro sito web si può trovare tutto sulla storia e sulle ultime missioni di MOAS, e c'è inoltre l'opportunità di fare una donazione per supportare il nostro lavoro a sostegno delle comunità più vulnerabili in tutto il mondo. In aggiunta, i blog e le newsletter settimanali presentano contenuti di alta qualità tra cui interviste, podcast e discussioni sulle ultime tendenze nel settore umanitario. Sul sito è anche possibile guardare il nostro documentario e firmare il nostro appello per #VieSicureELegali. Inoltre, i canali social sono diventati uno strumento essenziale per raccontare la nostra storia e per presentare le iniziative di MOAS, coinvolgere il nostro pubblico e – possibilmente - ispirare altre persone. Ultimo ma non meno importante, il nostro canale YouTube presenta i video delle attività passate ed attuali di MOAS, ed è un ottimo modo per scoprire in che modo ci stiamo impegnando per portare aiuto e assistenza alle comunità in aree di crisi in tutto il mondo.

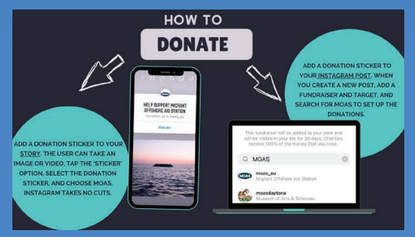
DOMINIC SCHWAB, PPC MARKETING MANAGER DELL'AGENZIA DIGITALE **XPOSE360**, SOTTOLINEA I VANTAGGI DELL'UTILIZZO DEL MARKETING DIGITALE PER LE ONG COME MOAS.

In che modo il marketing digitale può supportare le ONG e gli enti di beneficenza? Quali sono i vantaggi di questo approccio?

Attraverso una strategia intelligente, nuove persone possono esserne ispirate o coloro che già sono interessati nelle attività dell'organizzazione possono essere informate in merito a nuovi progetti di aiuto. Con il supporto del marketing online, i giusti messaggi vengono recapitati al giusto pubblico. In questo modo, le interazioni con l'organizzazione, come donazioni o visite alle pagine, possono essere notevolmente aumentate.

Quali sono gli strumenti di marketing digitale più importanti per le ONG?

Per generare più traffico possibile per il proprio sito Web e per aumentare la portata della missione e l'interazione con l'organizzazione, l'ottimizzazione dei motori di ricerca (SEO), la pubblicità sui motori di ricerca (SEA) e gli annunci a pagamento (PPC) sono le opzioni principali. Attraverso Google, le organizzazioni non-profit hanno l'opportunità di creare annunci gratuiti nella rete di ricerca di Google. A tal fine, le organizzazioni devono essere idonee per un account Google Ad Grants. Quando un'organizzazione senza scopo di lucro si qualifica, riceve $10.000 al mese in budget pubblicitario gratuito di Google Ads.



Donne, bambini, migranti

E tutta la disumanità del mondo

Di Regina Catrambone

La violenza sulle donne e sulle bambine rifugiate, sfollate e apolidi è un fenomeno sommerso che negli ultimi anni non ha fatto altro che peggiorare.

Secondo i dati forniti dall'Unhcr una donna migrante su cinque è stata oggetto di violenza sessuale, senza contare tutte le altre donne che hanno subito torture e trattamenti disumani. Se nascere donna è complicato in tutte le parti del mondo, vivere in determinati Paesi o essere costrette ad abbandonare tutto e cercare la salvezza in un'altra terra peggiora ulteriormente la condizione di donne e bambine.

Il mio pensiero va in Afghanistan, dove si contano centinaia di donne rapite e uccise con una violenza inaudita soprattutto se attiviste, con ruoli di rilievo o impegnate nella tutela e nella promozione dei diritti umani. A cento giorni dalla presa di potere da parte dei talebani, le donne sembrano essere state cancellate e nove milioni di persone sono vittime della carestia per la mancanza di cibo e farmaci. Il numero di bambini denutriti continua a crescere giorno dopo giorno, sono almeno 3 milioni e mezzo i minori affetti da grave malnutrizione, un numero destinato a crescere vertiginosamente nei prossimi mesi. Nella disperazione più totale, si moltiplicano le testimonianze dei genitori che hanno come unica alternativa quella di vendere uno dei propri bambini per permettere agli altri figli di poter sopravvivere.

La situazione per le donne e i bambini sfollati e migranti è disperata anche in Europa. Nel braccio di mare che sapara la Francia dal Regno Unito le persone migranti continuano a perdere la vita nel naufragio delle imbarcazioni sulle quali tentato la traversata. Scene a cui non possiamo continuare ad assistere immobili e inermi. E ancora le donne e i bambini che si trovano bloccati al confine tra la Polonia e la Bielorussia, da dove arrivano notizie sempre più drammatiche sulla situazione delle persone migranti e dei richiedenti asilo bloccati alla frontiera. Qualche giorno fa, nell'impervia foresta dove si trovava da quasi due mesi con i propri genitori, un bambino siriano di un anno ha perso la vita. Il freddo, l'assenza di cibo e acqua anche per settimane, sono state fatali anche per gli adulti che nel corso di questi mesi non ce l'hanno fatta. Sebbene la cabina di regia della crisi sia da intercettare nella Bielorussia e, con ogni probabilità, nell'alleato russo, ciò che è ancora più inaccettabile è il mancato rispetto di un membro dell'UE, la Polonia, e delle istituzioni dell'UE dei trattati relativi ai diritti umani attraverso l'attuazione dei pushback, respingimenti illegali di persone con diritto alla protezione internazionale ai confini dell'Unione Europea. Oltre a non garantire condizioni di vita fondamentali e a vietare l'accesso a ONG e associazioni, la Polonia sta utilizzando la forza e la violenza sulle persone migranti arrestando chi supera la barriera, separando alcune famiglie e usando cannoni ad acqua, granate stordenti e gas lacrimogeni per disperdere le migliaia di migranti, tra cui molte donne e bambini, che si trovano bloccate al freddo e al gelo ormai da mesi.

La rotta bielorussa per l'ingresso in Europa non è nuova. Le persone in fuga da Iraq, Siria, Afghanistan, Yemen, Congo e Camerun sono arrivate con voli charter diretti da Baghdad a Minsk. Una volta sospesi, lo scorso agosto, su pressione dell'Unione Europea, gli arrivi non si sono fermati con un aumento dei voli da Dubai, Damasco e Amman, o attraverso l'ingresso dall'Ucraina e dalla Turchia. Quando i funzionari polacchi hanno chiuso il valico con la Bielorussia centinaia di migranti sono rimasti bloccati, vittime di una guerra disumana e silenziosa innescata da Minsk e sfruttata da Varsavia, che ha annunciato la costruzione di un muro che sarà pronto a metà del prossimo anno.

"Smettetela di sacrificare le vite dei migranti per le dispute politiche", l'accorato appello lanciato dalle Nazioni Unite. Ma nel frattempo il Parlamento Europeo, tramite il vicepresidente della Commissione Europea, Margaritis Schinas, ha esposto i piani dell'Unione Europea per i migranti e richiedenti asilo che da settimane sono bloccati al confine fra Bielorussia e Polonia spiegando che non è previsto alcun piano per accogliere ed esaminare le loro richieste di protezione, come invece prevederebbero le norme europee.

Mentre i tentativi di dialogo tra le parti, l'ultimo lo scorso 22 novembre tra il premier Draghi a nome

dell'UE e Putin chiedono di intervenire sull'alleato bielorusso per porre argine a questa intollerabile situazione, la Bielorussia continua a utilizzare la questione migratoria per destabilizzare l'UE e il Presidente russo getta le responsabilità sull'UE che avrebbe interrotto il dialogo sulle riammissioni tra Minsk e Bruxelles.

Intanto il numero di muri e recinzioni è in continua crescita e i governi coltivano l'illusione della

sicurezza nazionale a scapito e sulla pelle dei più vulnerabili. Bambini, donne e uomini continuano a soffrire e morire lungo i confini dell'Europa, in terra e in mare, e in tutti i confini del mondo. L'indifferenza sembra essere l'unica risposta che la politica e la società civile riescono a dare.

Il mio accorato appello è rivolto a tutte le autorità sovranazionali, nazionali e locali affinché possano essere garantiti i diritti delle persone migranti, e in modo particolare delle donne e delle bambine sfollate e rifugiate, perché non è accettabile che ancora oggi siano costrette a subire tutta l'indifferenza e la disumanità del mondo.

I NOSTRI EUPA ESC VOLONTARI:

Bethan e Cecilia

Testimonianze

Attraverso il programma di volontariato EUPA ESC, quest'anno MOAS ha accolto due volontarie. Cecilia e Bethan hanno viaggiato dall'Italia e dal Regno Unito per vivere a Malta per un anno, contribuendo ai nostri progetti umanitari. Il volontariato è un modo unico per fare esperienza, attraverso il quale ci si può immergere in contesti diversi e sviluppare al meglio le proprie capacità per supportare un lavoro molto importante.

Cecilia

Sono sempre stata interessata al campo umanitario e, dopo una vasta esperienza di volontariato per una ONG italiana che lavora a stretto contatto con persone bisognose, volevo essere maggiormente coinvolta nel mondo delle organizzazioni non governative e del lavoro umanitario in generale. MOAS mi ha offerto questa incredibile opportunità e non potrei essere più orgogliosa di collaborare con questa organizzazione impegnata a fornire aiuti umanitari di emergenza nel mondo. Il punto chiave di questa esperienza è l'importanza del lavoro di squadra: avere un obiettivo in mente è fondamentale, ma avere a disposizione una squadra con diverse competenze impiegate per concretizzare tali obiettivi è estremamente importante. Per quanto diversi siano i nostri background individuali, ogni singolo membro della squadra dona un valore aggiuntivo al team e al lavoro svolto e, contemporaneamente, insegna nuove competenze agli altri membri. Questa esperienza di volontariato come parte integrante del team di MOAS con sede a Malta è stata unica. Il team MOAS ha sempre incluso me e Beth nel loro lavoro quotidiano e ci ha fatto contribuire ad ogni progetto, dall'ideazione alla realizzazione finale. Questo è stato fondamentale per il nostro processo di apprendimento, poiché abbiamo acquisito esperienza rilevante in diversi reparti e settori della ONG. Sono molto felice di aver avuto l'opportunità di condividere questa esperienza con Beth, una persona meravigliosa, un'anima gentile che è diventata più di una semplice collega. I ricordi condivisi di questa avventura resteranno nel mio cuore e sono certa che la nostra amicizia durerà per sempre. A tutte quelle persone che vogliono lavorare o fare esperienza nel settore umanitario, consiglio vivamente un'esperienza con MOAS: in un anno non solo guadagnerai esperienza professionale, ma imparerai anche molto su di te ed espanderai le tue capacità.

Beth

Ho scelto di fare volontariato con MOAS perché sono sempre stata molto interessata ai processi umanitari, all'advocacy e alle politiche migratorie. MOAS era la prima ONG ad aver lanciato missioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo e ha da tempo stabilito la sua eredità come uno dei principali sostenitori di vie sicure e legali, e di protezione per i rifugiati. Ero così elettrizzata quando ho avuto la possibilità di fare un tirocinio nei dipartimenti di fundraising e di comunicazione dell'organizzazione: in questo modo ho potuto imparare come funziona nel suo insieme l'ONG e ho potuto vedere in prima persona la collaborazione e la creatività necessarie per lavorare efficacemente come unità organizzativa. Questa esperienza è unica in quanto abbiamo lavorato con i beneficiari attraverso lezioni di inglese con i migranti che vivono sull'isola, e contribuendo inoltre ai progetti gestiti dal quartier generale. Sperimentando MOAS nella sua interezza, ho potuto vedere come poter aiutare in modo significativo il beneficiario e che strategia organizzativa bisogna implementare per fornire l'aiuto di cui ha bisogno. Questa è stata un'esperienza inestimabile. Un punto determinante, per me, è stato lavorare con i beneficiari per essere sicuri che ricevano il supporto di cui hanno bisogno e per aiutarli a sentirsi accolti qui a Malta. Sono stata anche estremamente fortunata a poter svolgere questo periodo di volontario con Ceci, che ha reso questa esperienza ancora più unica e sorprendente. Ho guadagnato una migliore amica e i nostri ricordi condivisi di questo tempo li porterò con me per il resto della mia vita. A chiunque voglia espandere la propria esperienza in campo umanitario e in una nuova cultura, non posso raccomandare abbastanza questo periodo di volontariato. Ho imparato tanto e spero solo di poter portare con me per sempre queste lezioni per continuare a lavorare in questo campo nel lungo termine.

EUROPEAN SOLIDARITY CORPS &

I VOLONTARI MOAS

MOAS ringrazia per la dedizione coloro che hanno offerto il loro tempo sostenendo la nostra missione sia in ufficio che sul campo e siamo lieti di accogliere altri volontari per il prossimo anno. In particolare, vogliamo parlare del nostro programma ESC.

Quest'anno abbiamo ospitato un gruppo di volontarie dello European Solidarity Corps (ESC) per un periodo di dodici mesi presso il nostro ufficio centrale a La Valletta, Malta. L'esperienza EVS è un'opportunità unica e preziosa per i giovani tra i 18 e i 30 anni che desiderano acquisire un'esperienza internazionale lavorando per una causa a cui sono appassionati.

Per i volontari accolti da MOAS il 2021 è stato un'occasione per acquisire un'esperienza professionale lavorando per una ONG internazionale e vivendo in un nuovo Paese. Le volontarie hanno sviluppato una visione delle operazioni quotidiane di un'organizzazione umanitaria, hanno appreso nuove competenze e osservato il lavoro del nostro team di professionisti nel fornire aiuto e assistenza alle comunità vulnerabili in tutto il mondo.

#TENIAMOACCESALASPERANZA

MOAS REGALA UN DOLCE PENSIERO AI MINORI NON ACCOMPAGNATI A MALTA

Moas è sempre attivo nel suo impegno per assistere e portare sostegno alle comunità più fragili di Malta, soprattutto in questo difficile periodo di pandemia, in cui ci sentiamo tutti più isolati e pieni di incertezze.

Nei momenti più duri ricevere supporto e un gesto solidarietà, anche piccolo, può fare la differenza. I minori non accompagnati ospiti nei centri di accoglienza maltesi rappresentano uno dei punti di intervento di MOAS, che con le sue iniziative cerca di portare conforto, donare speranza e un sorriso. Sappiamo quanto deve essere difficile, per questi ragazzi e ragazze con meno di 18 anni, trovarsi da soli in un Paese straniero, senza i genitori o la famiglia al loro fianco, senza nemmeno un tutore che tuteli i loro interessi: solitudine e isolamento, sono esacerbati dalle restrizioni dovute al Covid-19, il senso di incertezza aumenta.

Dopo l'iniziativa di Natale 2020, MOAS ha donato un totale di 204 casette Smarties ai minori non accompagnati e ai residenti nel centro di Hal Far e agli ospiti del Disruption Peace Lab.

Regina Catrambone, Direttrice di MOAS, afferma:

"Questa iniziativa vuole, ancora una volta, esprimere solidarietà e donare un dolce momento di gioia e spensieratezza a questi ragazzi, lontani dai loro affetti. Un piccolo gesto dal grande valore morale, con il quale MOAS ribadisce l'importanza di non arrenderci allo sconforto, nemmeno nei momenti più bui. Non dobbiamo rinchiuderci tra le mura dell'egoismo ma continuare trovare il tempo e il talento per aiutare gli altri, in ogni modo possibile. Bisogna tenere accesa la speranza e questi giovani hanno davvero bisogno di sostegno e di incoraggiamento per non sentirsi soli nel percorso verso un futuro migliore."

Un Dolce Natale

MOAS DONA PANETTONI ALLE PERSONE MIGRANTI A MALTA

MOAS è sempre attivo nel fornire aiuto e supporto alle comunità più vulnerabili di Malta, specialmente durante le festività natalizie, quando l'isolamento e l'incertezza possono influenzare le persone che stanno già vivendo un momento difficile della loro vita, lontano da amici e familiari.

Nel 2021, per Natale, MOAS ha fatto una donazione alle famiglie, ai minori non accompagnati e alle persone migranti che risiedono nei centri gestiti da Awas, l'agenzia governativa che si occupa dei richiedenti asilo a Malta, per inviare un messaggio di speranza e solidarietà in questo periodo dell'anno così speciale.
Sappiamo tutti quanto sia prezioso ricevere un gesto di gentilezza nei momenti difficili. Le famiglie migranti, i minori non accompagnati e i richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza maltesi rappresentano alcuni dei gruppi a cui MOAS intende portare conforto, speranza e un momento di serenità.
Grazie al coordinamento con Awas, MOAS ha consegnato circa 200 panettoni, dolci tipici natalizi, per mostrare vicinanza e donare speranza, soprattutto in questi tempi di pandemia, quando le restrizioni legate al Covid-19 hanno esacerbato sentimenti di solitudine, tristezza e nostalgia.
Questa donazione è stata resa possibile grazie al prezioso supporto dei nostri donatori, che continuano a dimostrare il loro apprezzamento verso le iniziative di MOAS.

Regina Catrambone, co-fondatrice e Direttrice di MOAS, dichiara

"Con questa donazione vogliamo diffondere un messaggio di speranza e di amore. Desideriamo far vivere un Natale gioioso e donare un dolce momento di spensieratezza a chi si trova lontano dai propri cari per fargli sapere che non è solo. MOAS è grato a tutti i nostri donatori per il loro sostegno, soprattutto in questo momento storico complicato dalla pandemia: è fondamentale mostrare solidarietà verso le persone più vulnerabili. Si tratta di un piccolo gesto attraverso il quale MOAS ribadisce che la speranza va tenuta viva, e queste persone hanno bisogno di sentirsi supportate, accudite e di sapere che non sono sole nel cammino verso un futuro migliore".

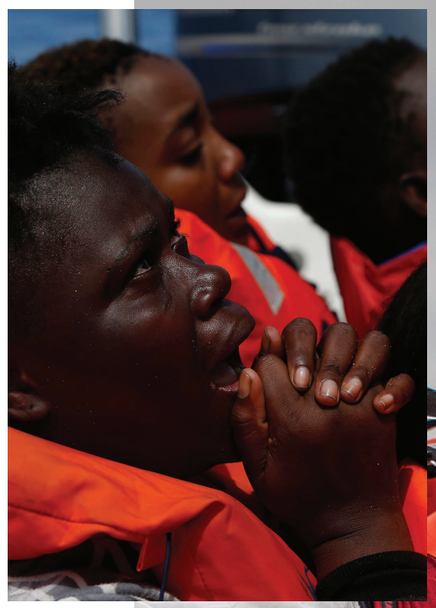
Campagna per Vie Sicure E Legali

Nel 2021 abbiamo assistito ad un aumento significativo degli annegamenti di persone migranti nel Mediterraneo. Respingimenti illegali, confini sempre più controllati, attività di ricerca e soccorso (SAR) ostacolate nonostante contribuiscano a salvare vite. Visti legali, sponsorizzazioni comunitarie e meccanismo di riunificazione familiare sono alcune delle possibili alternative sicure per coloro in cerca di salvezza e di un luogo sicuro.

Le persone migranti non dovrebbero essere costrette ad intraprendere percorsi pericolosi. Le #VieSicureELegali devono avere la priorità.

Quando riceviamo continui aggiornamenti sul numero di vite perse in mare, tali notizie possono instillare in noi un senso di sconforto. Dobbiamo continuare a sostenere percorsi alternativi di migrazione e dobbiamo sensibilizzare sull'importanza e la necessità di poter accedere a percorsi sicuri e legali in modo che le persone non debbano rischiare la propria vita nel tentativo di raggiungere la salvezza. MOAS continua a svolgere una campagna attiva per chiedere l'implementazione di #VieSicureELegali. Abbiamo utilizzato le nostre piattaforme per aumentare la consapevolezza circa i meccanismi legali alternativi che possono offrire un'alternativa sicura alle pericolose rotte di traffico. Abbiamo intervistato i principali sostenitori del settore, compreso l'attivista inglese Lord Alf Dubs, per saperne di più sui meccanismi di integrazione e reinsediamento, due strategie che possono essere ampliate e unificate nell'Unione Europea e nel Regno Unito. Parlando con persone così influenti, siamo stati in grado di contrastare le narrazioni che criminalizzano richiedenti asilo e persone migranti e di offrire guida unica su come sostenere al meglio l'implementazione di vie sicure e legali in tutto il mondo.

#NessunoMeritadiMorireinMare



MOAS NEL MONDO

BANGLADESH

1158 rifugiati Rohingya e 356 membri della comunità ospitante hanno seguito il corso Flood and Water Safety Training

Il team di MOAS supporta lo sviluppo del progetto di Riduzione del Rischio di Catastrofi (DRR) in risposta agli incendi nei campi rifugiati

SOMALIA

1 container di supplementi nutrizionali

MALTA

Remote Learning Project per studenti migranti: Tablet con connessione internet acquistati e distribuiti alle famiglie con bambini in età scolare residenti nei centri di accoglienza

Quasi 10.000 mascherine riutilizzabili realizzate e distribuite ai gruppi vulnerabili

Family Hosting Project, concluso il primo anno del Progetto pilota

Visite in ospedale e assistanza post ricovero: per fornitura di beni di prima necessità per le persone migranti evacuate da navi SAR e supporto dopo le dimissioni

YEMEN

3 container di supplementi nutrizionali

€135,000 in forniture mediche

Le tue donazioni **salvano vite**

Se vuoi supportare i nostri sforzi umanitari, puoi donare online a moas.eu/it/donate o effettuare un trasferimento bancario

MOAS

EU
Beneficiary Name: **Migrant Offshore Aid Station**
Bank Name: **Lombard Bank Malta plc**
IBAN: MT15LBMA05000000000001180113787
SWIFT Code: LBMAMTMT

GERMANY
Kontoinhaber: **M.O.A.S.**
Bank: **Hamburger Sparkasse**
IBAN: DE48 2005 0550 1002 2118 01
Kontonr. 1002 2118 01 BIC: HASPDEHHXXX

ITALIA
Beneficiario: **MIGRANT OFFSHORE AID STATION ITALIA** Onlus
Banca: **BNL S.p.A.**
IBAN: IT02P0100503337000000003138
SWIFT Code: BNLIITRRXXX

USA
Beneficiary Name: **Global Impact – MOAS Fund**
Bank Name: **Bank of America**
Account Number: 166009049
SWIFT Code: CINAUS6L

UK
Beneficiary Name: **Migrant Offshore Aid Station (MOAS) UK**
Bank Name: **Lloyds Bank**
Account Number: 39002760
Sort Code: 30-90-89
IBAN: GB33LOYD30908939002760